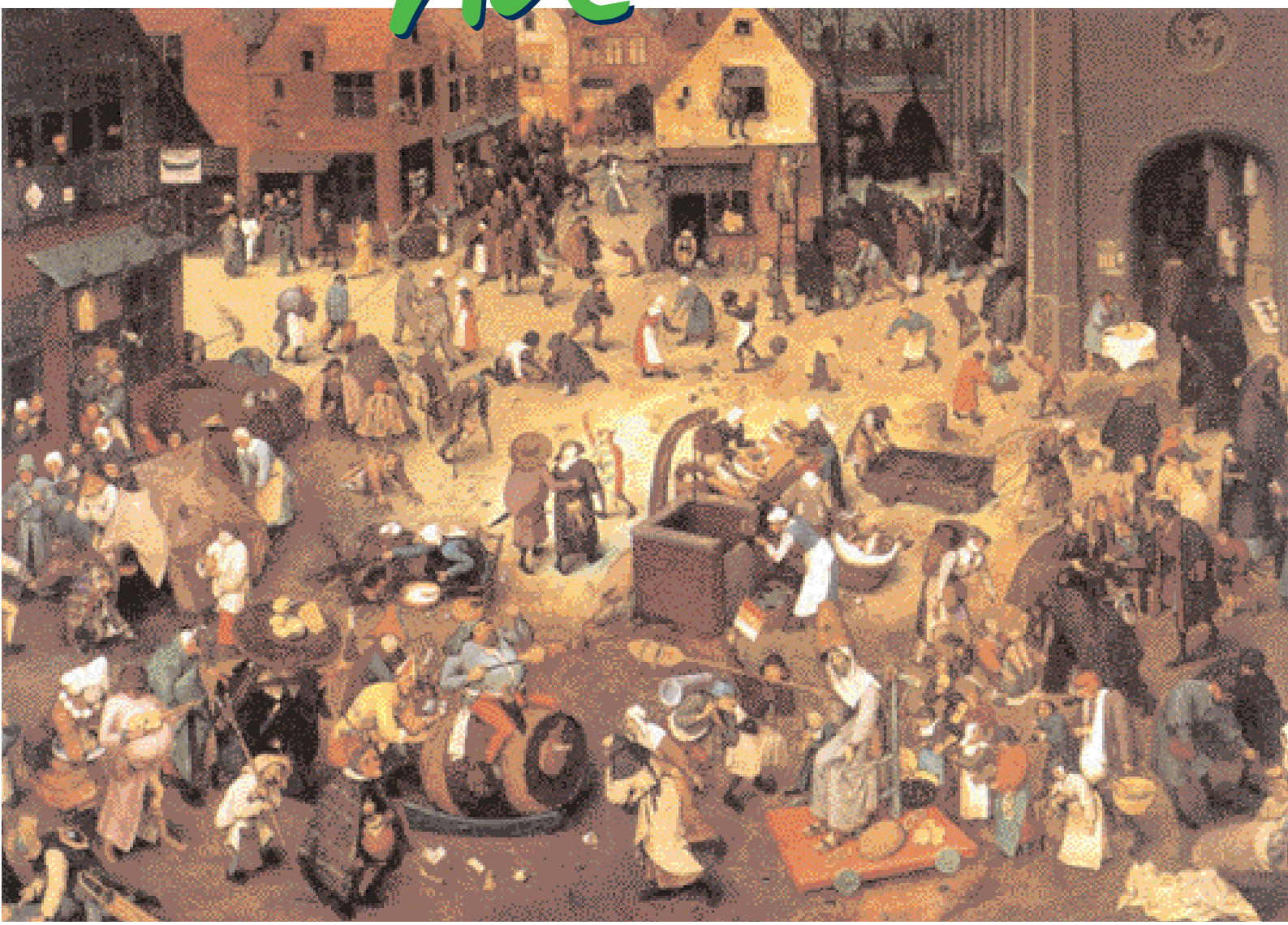
ANNO 95 N° 2 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DC/DCI/04/00/L Bergamo

FEBBRAIO 2004

PARROCCHIA ZOGNO notizie



Pieter Brueghel

Combattimento tra Carnevale e Quaresima

In copertina

Combattimento tra Carnevale e Quaresima

Lo scontro fra Carnevale e Quaresima è esemplificato nei due personaggi dalle caratteristiche fisiche diametralmente opposte. In primo piano, verso sinistra, Carnevale, tarchiato e grasso, a cavalcioni di una botte, con un pasticcio in testa e uno spiedo in pugno, viene spinto da una maschera con salsicce a tracolla e imbuto sul capo; anche il seguito è tutto in maschera, con vari strumenti musicali. Quaresima, verso destra, ha in testa l'arnia, che ricorda il miele dei giorni di digiuno, impugna una pala con due aringhe e il suo carretto è tirato da un frate e una monaca. Dietro di loro le attività quaresimali e una rassegna delle usanze alimentari del periodo, come l'acquisto del pesce. A sinistra si rappresentano due farse tradizionali in questo periodo dell'anno: *Sposa sudicia* dinanzi all'osteria e lo scontro fra Orsone e Valentino (tratto dal ciclo carolingio). Al centro, vengono rappresentate le attività tipiche del periodo pasquale, come le pulizie domestiche.

Pieter Brueghel
Vienna, Kunsthistorisches Museum
1559 olio su tavola; 118 x 164,5

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@libero.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

Calendario Parrocchiale

FEBBRAIO 2004

Domenica 1 febbraio	**IV del Tempo Ordinario** ***"La mia bocca annunzierà la tua giustizia"***
Lunedì 2 febbraio	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE, benedizione delle candele "Vieni, Signore, nel tuo tempio santo"
Martedì 3 febbraio	SAN BIAGIO, vescovo e martire Benedizione della gola alle messe delle ore 9.00 e 18.00
Giovedì 5 febbraio	SANT'AGATA, vergine e martire
Venerdì 6 febbraio	Primo venerdì del mese SAN PAOLO MIKI E COMPAGNI, martiri Ore 15.30-18.00 Adorazione Eucaristica
Domenica 8 febbraio	**V del Tempo Ordinario** ***"Cantiamo al Signore davanti ai suoi angeli"***
Martedì 10 febbraio	SANTA SCOLASTICA, vergine
Mercoledì 11 febbraio	BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES e giornata del malato
Sabato 14 febbraio	SANTI CIRILLO E METODIO, patroni d'Europa
Domenica 15 febbraio	**VI del Tempo Ordinario** ***"Beato chi pone la speranza nel Signore"***
Lunedì 16 febbraio	Ore 20.30**: incontro per genitori 1°, 2°, 5° elementare e 1° media**
Venerdì 20 febbraio	Ore 20.30 Incontro di preghiera per giovani e adolescenti nella chiesa Ipogea del Seminario
Domenica 22 febbraio	**VII del tempo Ordinario** ***"Il Signore è buono e grande nell'amore"***
	NEL POMERIGGIO SFILATA DI CARENVALE
Lunedì 23 febbraio	SAN POLICARPO, vescovo e martire **Ore 20.30: incontro per genitori di 3°, 4° elementare e 2°,3° media**
Martedì 24 febbraio	Ore 14.30 Carnevale dei bambini in oratorio Ore 23.00 Suono della campana per inizio Quaresima
Mercoledì 25 febbaraio	Mercoledì delle ceneri **"Convertitevi e credete al Vangelo"** S.Messe ore 9.00 - 16.30 per ragazzi - 20.30 Ore 17.00 S.Messa al Carmine. Vige il magro e il digiuno
Venerdì 27 febbraio	Inizio Sacro Triduo dei Morti. S.Messe ore 9.00 e 18.00
Sabato 28 febbraio	Sacro Triduo dei Morti. S.Messe ore 9.00 e 18.00 Dalle ore 15.00 confessioni per tutti Ore 16.30: partenza per **ritiro prima media**
Domenica 29 febbraio	**I di Quaresima** ***"Resta con noi, Signore, nell'ora della prova"*** **Ore 15.00 chiusura Sacro Triduo dei Morti con processione al cimitero**

DIALOGHI CON IL PARROCO

Il tempo passa...

...Ci sfugge, ma ci richiama e ci presenta il conto. Questo è il nostro tempo, il tempo della grazia, della Comunità che si raduna e si chiede dove andare dopo aver **scoperto** dove sta il suo Signore (in mezzo a noi - Emmanuele - il Dio con noi).

Questa **scoperta** sempre antica e sempre nuova l'abbiamo dovuta liberare dalle tante scorie che il mondo continua a metterci di mezzo (il Natale non è più la **Nascita di Gesù**, ma Babbo Natale e i regali - l'Epifania non è **più la Manifestazione di Dio ai Magi** che ci rappresentano tutti, ma la Befana che porta i doni - e poi ci sono i presepi viventi, lodevoli iniziative a livello culturale, che aiutano a riscoprire i lavori ormai in disuso anche se non ci avvicina a capire meglio l'Incarnazione di Dio per gli uomini) e queste scorie ce le ritroviamo sempre davanti agli occhi, tanto che non riusciamo più a scoprirci come regali, a vedere la vita come una grande opportunità di gioia e di festa, di dono e di impegno per chi abbiamo vicino. E allora si continua a correre e a rincorrere tante cose senza sapere di preciso cosa vale la pena vivere e come.

...e intanto il tempo passa

Passa così veloce che se ci guardiamo indietro non sappiamo accorgerci di quello che abbiamo lasciato alle spalle perché obbligati a correre verso quello che arriva. Solo un mese fa eravamo ancora balordi e frastornati dai botti che esageratamente si è usato e sentito. È stato per me un gran dispiacere veder mandare in fumo tanto denaro! Pensate quanta gente nel mondo non ha il necessario per vivere! Quanti bambini cercano un affido e non lo trovano! Quante cose si potevano fare, utili per tutti, rinunciando a mezz'ora di pazzia collettiva.
Non ci siamo, carissimi cristiani... Provate un po' a valutare veramente se ne valeva la pena, anche se ormai tutto è andato nel dimenticatoio! Chiedetevi se si poteva festeggiare l'anno nuovo anche senza i botti... provate... e poi ditemi che cosa cambiava con o senza...

...e intanto il tempo passa

Il mese di gennaio è stato il mese della festa dell'oratorio con S. Giovanni Bosco, (puntiamo molto sul nostro oratorio come luogo di incontro, di educazione alla vita, alla gioia, all'incontro, al bene), della messa a Carubbo per la santa famiglia, di S. Sebastiano e di S. Antonio: feste di quattro realtà diverse che coinvolgono variamente la comunità.
Febbraio sarà il mese del tempo ordinario, del carnevale che ci aiuterà a far festa e ci condurrà all'inizio della quaresima. Genitori stiamo vicini ai nostri ragazzi, sappiamo essere loro di esempio e non preoccupiamoci soltanto di ciò che posseggono, ma di dare loro soprattutto la nostra presenza d'amore.

...e intanto il tempo passa

E allora troviamo il tempo per scoprire l'essenziale. Il Vescovo ci invita a domandarci come facciamo ad aiutare le giovani generazioni ad incontrare Gesù!
Come facciamo fratelli?
Facciamo tante cose:
1. Ogni famiglia ci mette la sua parte. I genitori comunicano ai figli la loro fede, a modo loro, secondo la loro esperienza. È sufficiente? Le nostre famiglie stanno facendo un po' di esame di coscienza per scoprire le carenze in questo grande compito?
2. E la Chiesa? La parrocchia? L'oratorio? I preti? I catechisti? Gli educatori? Tutti fanno il loro dovere per arrivare a far incontrare, per facilitare l'incontro con Gesù?
Andiamo per tentativi e ripetiamo quello che si è sempre fatto da tanto tempo, mettendoci nuove energie, nuovi sistemi, nuovi stimoli.
Auguri per questo tempo speciale: ci ritrovi tutti impegnati a trovare il meglio per la Comunità e per i fratelli che hanno bisogno della nostra presenza.

Angelo prete

Ritorno ai Comandamenti - Il 9° e il 10°

Tra desiderio e bramosia

"Non desiderare la donna del tuo prossimo."
"Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava , né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo" (Es 20,17).
"Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né la schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che sono del tuo prossimo". (Dt 5,21).

Gli ultimi due comandamenti del decalogo sembrano essere scritti opportunamente per mettere in crisi una mentalità di tipo legalistico. In base a tale mentalità, una persona può ritenersi a posto quando ha adempiuto a determinati doveri e ha evitato di compiere atti proibiti. I due comandamenti in questione riguardano i desideri, i sentimenti, presenti nell'intimo della persona, senza che essi emergano all'esterno. È possibile infatti peccare senza compiere materialmente il male ma gli stessi pensieri e i desideri che rimangono irrealizzati possono sporcare la nostra coscienza che normalmente, quando funziona, è una cattiva coscienza ossia è una coscienza che produce rimorsi e inquietudini.

Bisogna distinguere per prima cosa tra desiderio e bramosia. Il primo risulta quasi connaturale all'uomo, è l'essere di desiderio. È infatti legittimo che l'uomo desideri di soddisfare i propri bisogni naturali (cibo, lavoro, istruzione, amore, ecc) ma il desiderio diviene negativo quando si trasforma in bramosia, cioè quando diventa desiderare a ogni costo ciò che possiedono gli altri. Bisogna tener presente che, almeno originariamente, desiderare non era qualcosa che riguardava il cuore e le intenzioni dell'uomo.

Per esserci desiderio colpevole è necessario programmare determinati atti che portino alla realizzazione di quel desiderio e quindi compiere qualcosa di negativo orientato a quel desiderio. Per cui non era necessario mettere le mani sulla roba del prossimo o appropriarsi della sua donna, ma bastava metterci addosso... gli occhi, era sufficiente che ci fosse la bramosia in tal senso. Tutto questo diventa esplicito in Gesù (Mt 5, 27-28; Mc 7,14-23) perché Egli ci fa progressivamente scoprire che si pecca anche solo nell'ambito del cuore, senza che le mani arraffino qualcosa. Il testo più antico dell'Esodo, usa il verbo desiderare sia per la donna che per la casa del prossimo, mentre nel testo del Deuteronomio, si utilizzano due termini diversi e si separa la donna dagli altri beni, mettendola al primo posto. Per noi uomini moderni risulta abbastanza strano e ripugnante che tra l'inventario delle "cose" da concupire vi sia anche la donna. Bisogna però tener presente che è la civiltà agricola il contesto in cui è stato formulato il Decalogo. Tra l'altro nella duplice formulazione del Decalogo

Nella pagina a lato:
MICHELANGELO,
Il Peccato originale e la Cacciata dal Paradiso terrestre,
Volta della Cappella Sistina

questi comandamenti erano indirizzati solo agli uomini, e la donne non c'entravano per nulla e non veniva neppure presa in considerazione l'eventualità che anche la donna potesse concupire il marito altrui. C'è da rilevare che questi comandamenti non sono un doppione del "non rubare" e "non commettere adulterio". Infatti il furto e l'adulterio cadevano anche sotto la legislazione civile. Mentre l'eventualità di prendere la moglie e i beni del prossimo poteva essere perfettamente legale, nel caso che il debitore fosse insolvente. Era prassi normale pure che ci si appropriasse di beni rimasti senza padrone durante le guerre e nel corso delle razzie. Ritengo sia molto importante la distinzione tra legalità e giustizia soprattutto in un territorio dove le leggi sono fatte a vantaggio dei potenti, per cui c'è gente privilegiata alla quale, godendo dell'immunità, è consentito di rubare legalmente.

La vicenda biblica del re Davide, nell'episodio della sottrazione di Betsabea al legittimo marito, soldato del suo esercito, costituisce l'esempio più evidente di mancanza di rispetto per il nono comandamento. La bramosia porta il re all'adulterio e successivamente all'omicidio. Questo episodio biblico è stato ripreso da commentatori ed esegeti ebrei e dai teologi protestanti, con commenti duri ed intransigenti.

Un ruolo certamente negativo nel non rispetto del nono e decimo comandamento può essere svolto dalla pubblicità, che riesce a introdurre e sviluppare desideri di ciò che non si ha, o addirittura creare desideri fittizi e spesso irrealizzabili e le persone sprovvedute si lasciano condizionare da questa pubblicità e dalle sue provocazioni. La pubblicità non si accontenta di soddisfare i desideri, ma ne propone continuamente di nuovi; la stessa moda con tutti i mezzi pubblicitari ed esibizionistici ha grosse responsabilità in questo senso. Lo stesso stile di vita dei personaggi particolarmente importanti, dello spettacolo e dello sport non costituiscono uno stile sobrio di vita e sollecitano a comportamenti che inducono al desiderio e al peccato. Basti pensare alle telecamere che entrano nelle ville dei personaggi famosi mostrandoci gli arredi lussuosi, i vestiti costosissimi, i gioielli, le piscine, le grandi auto, le barche, finendo con il commentare tutte le avventure amorose accumulate e scatenando in chi ascolta bramosie spesso incontrollabili e sfrenati desideri d'imitazione che provocano spesso frustrazioni.

Per non incorrere nel peccato della bramosia, della cupidigia, dell'avidità smodata occorre non essere malati di strabismo, quello strabismo che ci fa guardare con un occhio a ciò che gli altri possiedono e che noi desidereremmo e con l'altro a noi stessi con commiserazione. Lo sguardo dovrebbe essere indirizzato unicamente verso di noi per accettare di buon grado ciò che abbiamo e anche ciò di cui siamo privi per non desiderare le cose degli altri ma per desiderare ardentemente le cose che il Signore ci ha dato e per apprezzarle sempre maggiormente.

Per non peccare contro il nono e il decimo comandamento bisogna essere creature di lode, di benedizione di contemplazione disinteressata, è solo la grazia che ci può guarire dallo strabismo, è l'apprezzamento estatico delle realtà più umili, che non ci consente d'invadere il territorio altrui e che non ci lascia né spazio né volontà di guardare troppo agli altri e alle cose degli altri.

NOTIZIE STORICHE a cura di Don Giulio Gabanelli

Più spazio intorno alla chiesa per renderla sempre più centro vitale

Intanto che a Roma, ad esempio, architetti famosissimi quali il Borromini e il Bernini affrontavano il problema spazio ricercando e promuovendo soluzioni sorprendenti e rivoluzionarie, facendo ricorso anche a sventramenti, come in Piazza S. Pietro, a Zogno pure, fatte le debite proporzioni, si affrontavano gli stessi problemi di spazio attorno alla chiesa per renderla sempre più centro vitale di attrazione culturale e religiosa a cui far affluire la presenza di tutta la comunità organizzata in comune autonomo già dal 1200 circa.

Eretta infatti la nuova parrocchiale sui ruderi dell'antico castello, testimonio di ferocissime lotte tra guelfi e ghibellini sino alla fine del quattordicesimo secolo, viene messa in comunicazione al centro del paese attraverso la costruzione di una primitiva scalinata quattrocentesca che percorreva le vestigia di un passaggio di collegamento tra la Via Axina, attuale Via dei Mille, e il castello medesimo nelle adiacenze della torre trecentesca trasformata poi in campanile. Si passava cioè dalla porta fortificata situata a mezzogiorno di cui rimane tuttora l'ampio fornice ostruito dal terrapieno dell'attuale sagrato e che immetteva alla porta antica datata 2 maggio 1452 recentemente riscoperta e che veniva denominata la porta degli uomini.

A quel tempo non esisteva ancora la strada del Riù, definita "nuova" all'epoca della costruzione rispetto alla vecchia percorsa dalla suddetta scalinata abbandonata soltanto all'inizio del 1700 per porre le premesse alla costruzione sia del nuovo sagrato destinato a estendersi col terrapieno a ridosso degli antimurali del castello medesimo in buona parte rimasti a testimonianza delle strutture della fortezza e sia del nuovo scalone che era in programma di realizzazione per collegare attraverso la via più breve e nella maniera più imponente la parrocchiale al centro abitato, pur conservando nel contempo quelle viuzze e sottopassaggi angusti che avevano già costituito l'antico percorso fortificato al castello.

Il materiale del vecchio scalone abbandonato venne utilizzato, come risulta dai registri del nostro archivio storico, nella costruzione della sagrestia grande, del coro della chiesa e del cimitero sul sagrato a nord della parrocchiale, tutte opere che precedettero la costruzione della nuova scalinata che esigeva ancora lo sventramento e demolizione di case che ne ingombravano il passaggio. Nell'attesa intanto si consolidarono i muri del sagrato e della nuova strada del Riù divenuta ormai la principale via di accesso alla chiesa per chi saliva soprattutto dall'attuale Via Furietti poiché non esisteva ancora Via S. Lorenzo aperta al passaggio soltanto da un ventennio.

Vecchia cartolina del 1905

Maturati i tempi, finalmente il 13 giugno 1778, nel General Consiglio di tutti i capi famiglia di Zogno, venne deliberata la costruzione della nuova scalinata capace di dare maggior centralità alla parrocchiale e di esprimere più immediatamente l'unità vitale che regnava tra la vita civile e religiosa di tutta la comunità zognese. La sopraelevazione della chiesa e la sostituzione del tetto a capanna di prima con le tazze attuali verranno decise ancora con delibera del Gran Consiglio dei capi famiglia soltanto il 1° febbraio 1795, mentre gli interventi per la sopraelevazione del campanile avverranno nel 1834 e 1890.

A documentazione di quanto si è affermato sopra, ecco alcune delle numerose testimonianze ricavate dal nostro archivio storico di S. Lorenzo in ordine ovviamente cronologico.

"Adì 16 Marzo 1710

Congregati li sottoscritti homini Consiglieri attuali del Comune et ne quali consiste il governo del Medesimo nel loco solito della Veneranda Misericordia (vd.a Mîa) al fine di trattare delli interessi del Med.mo Comune Comandati dal Console, premesso il sono della Campana, protestando essere più delli due terzi e sono..." (segue l'elenco dei convenuti).

Al primo posto dell'o.d.g. si tratta il problema della Strada Priuli di collegamento coi Grigioni...

Al secondo posto si afferma: "Di più fu datto ordine alli Sindici attuali del Comune che debbano provveder Colcino e Sabione per rifar il Muro dirocato del Sacrato...

Qual parte fu balotatta e hebbe voti di Sì n. 16 Contrari n. 2".

L'angusto sagrato ristretto ai terrapieni del vecchio castello comincia a prendere consistenza e maggior spazio possibile.

"Adì 16 Marzo 1768

Adunato il Consiglio Mino-

re del Comune...” Tra l’altro si afferma: “Trascurata l’ordinazione espressa nelle parti 17 Xbre 1762 della restaurazione de Muri della Chiesa sori Sagrato si rende ora necessario l’adempimento onde di più non accresca il discapito... Balottata scosse 13 voti favorevoli.”. (Si notano le lungaggini nel mandare a esecuzione le delibere).

“Adì 24 Febraro 1769

...”Fu nel precedente cons.o 13 febraro 1769 ordinato verbalmente di poner in poliza di Parochia lire 180 per la restaurazione de Muri del Sagrato ordinata con parte 16 Marzo del anno scorso, et altre lire cinquanta per ricorer Techiame della Chiesa Parochiale... qual balotatta scosse voti favorevoli n. 13. C.l...”.

Si accenna anche al tetto in disordine della chiesa che si racconcia in attesa di una sistemazione radicale che porterà a distruggerlo, purtroppo.

“Adì 22 Marzo 1769

Convocati per il Cons.o tutti li capi di casa soliti, e capaci di questo Cons.o Generale per quest’oggi alle ore sedici in cerca, si sono al solito suono della Campana uniti nella Sala del Consiglio li inf.tti: cioè (seguono i nominativi di 112 consiglieri presenti).

Desiderando il popolo di questa Comunità ristaurare la Chiesa Parochiale a Mggior Colto e Gloria di Dio ha perciò posta parte per la restaurazione Med; ma, et Dilatazione del Choro e Sagrestia, quale però debba effettuarsi con le oblaz.i Volontarie, e senza che possa esser aggravato alcuno nel reale o personale, solo che nel tempo di detta fabrica siano sospese tutte le questue a riserva del Morti, et che si possano omettere le fonzioni meno necessario per impiegarne l’importo nella fabbrica soprad.a. Di più si possa esponer Casello in Chiesa per D.a. fabrica, et per questua al detto fine in Chiesa e dove bisognerà. Ballottata a balle e bussole secrete scosse voti favorevoli n. cento cinque C.ri sette numerati giusto ecc. Si che resta presa a pubblicata ecc...” (Per la Chiesa il Comune non spenderà una sola lira). Dopo la costruzione del Sagrato, della Sagrastia, del Coro (1771) eccosi finalmente alla realizzazione della nuova Scalinata.

“Adì 13 Giugno 1778

Comandati nei giorni scorsi per il Console d’ord.c de Sindici tutti li Capi di Famiglia soliti, e capaci di questo Consiglio generale questi anche con mandato di Sua Ecc.a Pod.a, e V.e. Capt.o del giorno 10 giugno con pena di lire quattro a Cad.no Mancante et di più avizato, et invitato ogno altro contribuente a questo estimo in ordine

Ex scalone di Zogno il 10 agosto 1977

Quando i funerali salivano lo scalone

alle inquisitoriali il 7.7.1770 tanto abitante, che estero a fine, et effetto di trattar le cose espresse nell’aviso e Cedole sfatte esposte, et così furono radunati nella M.a. Chiesa Parochiale di S.to Lorenzo li seguenti (si fa l’elenco di 112 consiglieri dei quali 5 si ritirano ma ne rimangono comunque oltre il numero legale di due terzi)...

Ci vien esposto dalli Sindici le Deputati della Fabrica l’arenamento delle Fabriche della Sagrestia e Cimiterio, per mancanza de Materiali, et essendoci la Casetta affatto dirocata di questo Comune che serve di solo aggravio al Comune stesso, non che venendo essebita altra Casa Cadente, e diroccata da Giò.M.a. Cattanio si manda parte di ruderi del Materiale della D.ta Casa del Com.e di accattare l’essibizione del pred.o Cattanio sempre che il prezzo che sarà stabilito col Cattanio Med.mo sia suplito, senza aggravio dell’estimo, ma con sole limosine volontarie e lavorieri per così eriggere nel sito delle Case la Scalinata che porti alla Chiesa sempre senza alcun aggravio d’estimo, ne di Prebenda qual parte letta, e poi balottata ebbe voti favorevoli n. 77 C.ri n. 28 non avendo voluto balottar Gió Batta Negri si che resta presa. Per essequir la sud.a parte essendo necessaria l’elezione de due Deputati per stabilire il contratto con detto Cattanio, et esigger le Tanse (offerte a modo di tasse?) per quelle impiegate sul pagamento di quanto sarà stabilito nella erezione di detta Scalinata, e per quant’altro occoresse per la D.ta opera che occorrendo supplicar, e convenire con la Dept.e e di Valle qualora riputato opportuno caso che abbisognasse qualche poco di sito per la Scalinata Med.ma! ben inteso, che essi Deputati restano supplicati ad agir per Carità e senza emolumento, e con intelligenza, e di concerto con li Deputati alla Fabrica unitamente con il Revd. o Sig. Prevosto (che era a quel tempo don Giuseppe Maria Grigis), e furon proposti. Il Sig. Giuseppe Damiani, e balottato ebbe voti favorevoli n. 86 c.ri n. 19 non avendo ballottato detto Sig. Damiani.

Il Sig. Giô. Lazzaroni fu Giuseppe, e ballottato ebbe voti favorevoli n. 93 C.ri n. 12 non avendo balottato.

Il Sig. Giô. Giac.mo Salvioni, e balottato ebbe voti fav.li n. 54 C.ri 51 non avendo ballottato.

II Sig. Antonio Pelicioli e balottato ebbe voti fav.li n. 76 C.ri 29 non avendo il Sig. Pelicioli balottato.

Si che restano eletti li Sig. Giuseppe Damiani, et Giô. Lazzaroni ecc...”

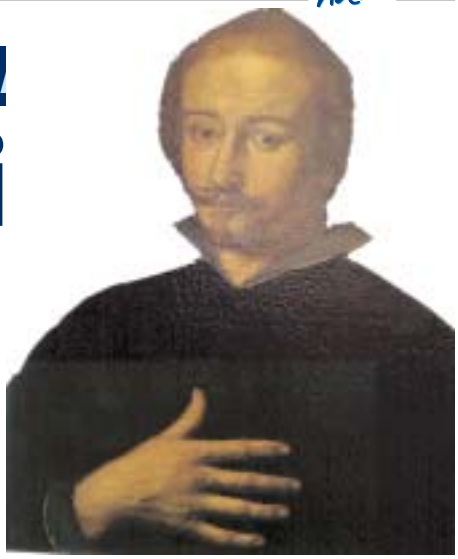
Dalla Delibera del Gran Consiglio si nota come il Comune non abbia voluto spendere nulla per la scalinata che anche in seguito rimarrà sempre a carico della Chiesa Parrocchiale, tranne questa volta 1981-1983) in cui il Comune è intervenuto a sue complete spese a ripristinare la scalinata anche se non nella sua primitiva situazione originale. Di ciò la Chiesa di S. Lorenzo gli è grata.

(segue sul prossimo numero)

don Giulio Gabanelli

UN COGNOME SCOMPARSO DA ZOGNO DA 250 A

La famiglia Sonzogni-Furi



Il barone Aurelio Furietti († 1606)

Il cognome Furietti è scomparso da Zogno ormai da 250 anni e tuttora nel mondo sono pochissimi i Furietti. Ma da dove viene il cognome Furietti? Il primo studioso della famiglia fu proprio il cardinale Giuseppe Alessandro Furietti che, poco tempo prima di lasciare Bergamo e Zogno per Roma, fece ricerche presso l'archivio notarile. I Furietti sarebbero discesi da un Lanfranco (o Facino) Sonzogni vissuto nel 1400 e soprannominato Furia o Furiet. I Sonzogni sono una famiglia molto complessa, formata da diversi rami. Il primo Sonzogni documentato è un Pietro figlio di Giovanni, citato in un documento del 1210. Il cognome Sonzogni era in origine un soprannome che stava ad indicare chi abitava il monte di Zogno (il Sonzogno o Summum Zonium) e avrebbe controllato la torre, detta di Muselito, costruita sopra l'odierno abitato di San Cipriano (tuttora denominato Sóta Tór). La famiglia, appartenente alla fazione guelfa, avrebbe mantenuto un'indipendenza da Zogno fino ai primi del 1500, quando firmò la pace con i ghibellini di Zogno (Maffei, Gariboldi...). Lontano da Zogno i Sonzogni vennero chiamati, con grafie antiche o distorte anche Sanzogni e Sanzonio o più frequentemente Sonzogno (una famiglia Sonzogni, trasferitasi prima a Venezia e poi a Milano diede vita ad una casa editrice tuttora esistente).

La grande diffusione dei Sonzogni a Zogno e nel circondario fece sì che poco per volta la famiglia si dividesse in tanti rami: talvolta nuovi soprannomi soppiantarono il cognome, come nel caso dei Furietti e dei Sandrinelli a Zogno; a Endenna i Sonzogni erano detti Bigoni; ad Ambria divennero Mosca; a San Pellegrino i Ruspini, i Baroni (discendenti da un Barone Sonzogni di Sussia), i Fuselli e i Boccalari (questi ultimi ora residenti soprattutto a Mantova).

Tutti o quasi tutti i rami dei Sonzogni mantennero lo stemma originale, quella detto della "cagna", cioè una femmina di levriero, rampante, con il collare d'oro e in una zampa il giglio dei guelfi; il motto è "incorrupta fides", cioè "fedeltà integra". I Furietti mantennero il cane, ma adattarono il motto al nuovo cognome, attribuendosi un antifrastico "Non furit", cioè "non impazzisce". Non è possibile stabilire quando la famiglia abbia abbandonato totalmente il cognome originario di Sonzogni: certamente quelli trasferitisi fuori Zogno si fecero chiamare solo con il nuovo cognome, mentre i residenti a Zogno continuarono a servirsi di quello originario, anche perché avrebbero potuto accedere al consiglio comunale solo all'interno della componente attribuita alla famiglia Sonzogni, in quanto fino alla fine del 1700 entravano in consiglio solo gli esponenti della famiglie originarie del paese. Il caso limite è rappresentato dal padre del cardinale che nell'atto di morte conservato a Bergamo viene chiamato Joannes Furiettus, mentre nel registro dei morti di Zogno viene riportato come Joannes Sonzoneus dictus Furiettus, cioè Giovanni Sonzogni soprannominato Furietti.

Lo studio della famiglia Furietti è lontano dalla conclusione, ma si possono dare alcune indicazioni sulle maggiori diramazioni. Da Lanfranco nacquero Pietro (antenato del cardinale) e Lorenzo. Da questi nacque Guarisco (nato a Zogno nel 1511 circa), facoltoso possidente e mercante di tessuti con interessi soprattutto nella Repubblica di Venezia e nel Regno di Napoli. Fu lui a far costruire i bei palazzi di Bergamo (ora Suardi, in via Pignolo 65) e di Presezzo da poco restaurato e studiato. Tutti e due i palazzi erano arricchiti da affreschi di Giovan Paolo Cavagna.

Dei figli di Guarisco, Aurelio è quello che fece maggiore fortuna, anche se dovette sciogliere nel 1582 la società mercantile che aveva costituito con i cugini Pietro e Giuseppe. Ritiratosi dagli affari, acquistò il feudo di Valenzano presso Bari ed ebbe il titolo di barone. Un suo figlio, Lanfranco, sposò la nobildonna Maddalena Acquaviva d'Aragona, imparentata con i sovrani di Spagna e il nipote Francesco Antonio ottenne il titolo di principe di Valenzano. La dinastia di questi aristocratici zognesi si concluse nel 1732 con la morte del principe Lanfranco Furietti. A Valenzano i Furietti costruirono nel 1606 la chiesa di S. Maria di S. Luca con l'annesso convento dei Padri Riformati (1606) e il monastero di S. Maria di Loreto (1654).

Non è certamente utile riportare qui l'elenco dei Furietti, ma è opportuno ricordare, oltre ai già citati, un Michelangelo Furietti che tra '600 e '700 fu generale della Repubblica di Venezia e combatté con successo contro i Turchi (nel 1744 ne venne pubblicata la biografia).

Anche Zilio di Pietro Furietti fu personalità di grande spessore: visse nel 1500 a Zogno, dove possedeva diverse case in centro, lasciate al nipote Giuseppe (figlio di Francesco e bisnonno del cardinale), e l'intera zona di Campelmé (trasmessa alla figlia Maria); lasciò quindi l'odierno palazzo Carrara Berizzi di Bergamo e il castello di Clanezzo al figlio Giuseppe, una cui discendente portò in dote ai conti Martinengo. Anche il figlio Pietro ottenne alcuni beni, tra cui un altro palazzo (ora via Pignolo 46).

Palazzo Furietti-Suardi a Bergamo

La caratteristica principale dei Furietti fu certamente la capacità imprenditoriale (furono soprattutto mercanti e banchieri), ma con la tendenza all'inserimento nel ceto aristocratico e a passare a professioni liberali (notai, dottori in legge). A partire dalla metà del 1500 in buona parte lasciarono Zogno, ma mantennero saldi legami con il paese natale: a testimonianza di ciò la scelta, per esempio dei principi di Valenzano, di mantenere la proprietà del Tiglio, oppure i lasciti testamentari a favore della chiesa e della Misericordia, come nel caso di un Francesco, figlio del predetto Pietro che le assegnò 7000 scudi nel 1630.

Ivano Sonzogni

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Il gioco: un mezzo per crescere bene

-"Dai, mamma, giochiamo ancora? - Non voglio più giocare, papà! - Non mi hanno lasciato giocare con loro...- Abbiamo fatto un bellissimo gioco...- e via dicendo. Sono frasi che spesso sentiamo dai bambini e dai ragazzi, dette con passione ed emozione perchè il gioco è parte importante della loro giornata e del loro sviluppo psico-fisico.

Il **gioco,** definito dal dizionario come "attività svolta da una o più persone per divertimento, svago, passatempo", è una delle principali attività dei bambini sin dai primi anni, così come il lavoro è per gli adulti mezzo e motivo di auto-realizzazione. Il gioco è un'attività talmente importante per i bambini, per l'aspetto emotivo, cognitivo, maturativo che viene usato come metodo di valutazione dai neuropsichiatri infantili per conoscere lo sviluppo psichico dei bimbi che presentano difficoltà di crescita o di relazione con l'ambiente esterno.

Dagli psicologi il gioco è invece definito come "appassionata partecipazione allo sforzo fisico e/o mentale con soddisfazione emotiva" lasciando trasparire come sia più importante la modalità di approccio al gioco che non l'effettivo contenuto dello stesso. In altre parole è l'emozione, la partecipazione affettiva anche al semplice *nascondino* o *salto con la corda* che rende importante ed attraente anche il più semplice ed arcaico gioco infantile.

Il primo *gioco del lattante* è il suo stesso corpo e il corpo della madre con il quale entra in contatto: sono le sue dita, la bocca, la vista, i suoi piedi, il seno della madre in rapporto all'alimentazione, senza una ben precisa distinzione tra i due corpi. La madre è il primo adulto con il quale il bimbo si relazione e quindi è anche il suo primo gioco! Successivamente le proprietà di questi corpi, madre e bimbo, sono trasferite su un oggetto morbido, come una coperta, un cuscino, un orsacchiotto che servono come primo giocattolo del bambino e come "oggetto di transizione" che aiuta a superare il distacco con la madre. Si sviluppa successivamente un attaccamento più generico ai giocattoli soffici di vario genere, che possono essere maltrattati o coccolati a seconda dell'aggressività o dei sentimenti ambivalenti di amore-odio che il bimbo prova.

I giocattoli morbidi perdono col tempo importanza, eccetto al momento dell'addormentamento, quando facilitano il bambino al passaggio dall'ambiente esterno all'isolamento necessario per dormire. Durante il giorno i giocattoli e di conseguenza i giochi ad essi correlati, servono per le attività e le fantasie del bambino, gratificandolo e facendo convergere su essi le sue pulsioni istintuali. In ordine cronologico il bambino utilizza:

- giocattoli per le più semplici attività come aprire-chiudere, riempire-svuotare, introdurre, pasticciare;
- giocattoli mobili che permettano attività motorie piacevoli come dondoli, tricicli, passeggini per bambole, carrelli, macchinine a pedali;
- materiali ad incastro per costruire- distruggere;
- giocattoli che consentano l'espressione degli atteggiamenti maschili e femminili;
- giochi solitari;
- giochi di gruppo.

Attraverso il gioco il bambino impara a conoscere se stesso, a comprendere il mondo che lo circonda, le sue potenzialità, il modo di relazionarsi agli altri. Le potenzialità di apprendimento col gioco sono immense e gli psicologi dibattono su quanto i bimbi imparino dal gioco libero e quanto dal gioco organizzato. Il gioco libero fornisce campo libero alla spontaneità, evita la dominanza degli adulti ed incoraggia l'indipendenza e l'autostima. Il gioco organizzato probabilmente più efficiente, assicura l'apprendimento di alcuni concetti che gli organizzatori del gioco, vogliono che si apprendano. Nei primi anni di vita gli adulti possono decidere come giocare con i bambini, cioè al loro livello o in maniera più distaccata; sono poi i bimbi stessi con le loro risposte che indicano quale atteggiamento preferiscono dagli adulti. Il gioco riflette spesso lo stato emotivo del bambino e si possono evidenziare paure, ansie, sensibilità; i bambini stressati possono utilizzare il gioco come sfogo per esprimere e risolvere i loro problemi emotivi.

Durante il periodo pre-scolare, il gioco è contraddistinto da una sempre maggior complessità e immaginazione: si parte da semplici gesti come mettere a letto una bambola (2-3 anni) a decidere di volare sulla luna (4-5 anni). Allo stesso modo aumenta l'interazione con i coetanei che inizia come semplice gioco in parallelo - cioè tutti fanno la stessa azione - al gioco di cooperazione (costruire una torre insieme) al gioco organizzato di gruppo, come "giocare alla casa", dove tutti hanno un ruolo da interpretare e rispettare. L'abilità di condividere, rispettare i turni ed i ruoli, eseguire le attività specifiche di un *gioco sociale*, è un'ottima preparazione a quella che sarà la disciplina della vita scolastica. Il gioco consente poi di assumere anche ruoli di adulti (rimproverare una bambola perché non mangia la pappa), ruoli di super-eroi con poteri eccezionali o magici (fata, mostro, dinosauro) che consentono di elaborare paure, ansie e fantasie per mantenere un equilibrio psichico.

Anche in età adolescenziale e giovanile il gioco è momento ludico, creativo ma anche formativo e protettivo. I giochi di squadra con attività fisiche o mentali, i giochi all'aperto, i giochi di ruolo (interpretare ed agire come se si fosse in una precisa situazione critica) sono mezzi non solo per conoscersi e creare legami tra i partecipanti ma anche strumenti per valutare e modificare atteggiamenti personali talvolta negativi.

Infatti negli ultimi anni, i *giochi di ruolo*, spesso divertenti e molto istruttivi, sono utilizzati nei corsi di formazione di manager, di personale addetto col pubblico, di educatori e formatori ed ...anche di medici, che talvolta fanno fatica "ad entrare nel ruolo dei pazienti" e capire le loro aspettative. Insomma il gioco in tutte le sue espressioni è un'attività piacevole ed educativa in tutte le fasi della vita, compreso il gioco delle carte degli anziani nei pomeriggi invernali.

Capire questo aiuta a giocare con i bambini con più attenzione e passione, non rispondendo loro, quando lo chiedono :- Sono grande, non ho tempo di giocare!

SCUOLA MATERNA PARITARIA CAVAGNIS

Le virtù dell'infanzia

Eccole. Speranza, volontà, fermezza di propositi, competenza. La fedeltà è la virtù per eccellenza dell'adolescenza e quelle dell'adulto sono l'amore, la cura e la saggezza.

Ho trovato su un libro per educatori di scuola materna queste virtù dell'infanzia e voglio far partecipi i lettori di questo notiziario. Leggetele con attenzione c'è materiale da condividere, da fare nostro e da meditare e alla fine penso che tutti avremo appreso qualcosa in più per meglio corrispondere alla nostra funzione di educatori.

SPERANZA

Basta vedere un fanciullo disperato. È come per noi trovarci in casa con un sequestratore e i fili del telefono tagliati. Genitori di speranza sono quelli che infondono fiducia, capiscono il bisogno del figlio di essere accettato e di entrare in rapporto con un ambiente accogliente e tranquillizzante che gli confermi la continuità della realtà che lo circonda: qualcosa che c'è, rimane, sa resistere ai suoi attacchi, non cambia. Ha bisogno quindi di persone coerenti, che si rapportino con lui in modi prevedibili e che, per questo, diventano oggetto della sua fiducia. Con questa tranquillità di radici, potrà, da grande, fidarsi di se stesso nelle bufere della vita, senza cadere nello sconforto.

VOLONTÀ

Il nido rassicurante dei genitori non è un rifugio, bensì un campo base per avventurarsi fuori. Ci vuole allora volontà, intesa come capacità di giudizio e di decisione al di là dell'impulso del momento. Il bambino deve imparare a volere il possibile, a rinunciare

all'impossibile, a distinguere il bene dal male, e a imparare che "chi rompe paga". E prima ancora deve coordinare le sue attività: passare da un gioco all'altro senza portare a termine nulla è diseducativo. Se non lo impara prima di uscire dal nido familiare o dalla scuola materna diventerà un adolescente instabile, rinunciatario o capace solo di fare sfide

FERMEZZA DI PROPOSITI

È il coraggio di porsi e seguire scopi validi, nutrire ideali di azione, sapere perseverare. È una virtù così vitale, che il bambino la cerca anche da solo. E lo fa giocando. Il gioco è per lui ciò che il pensiero e i progetti sono per l'adulto. Nel mondo dei giocattoli rievoca il passato, incomincia a padroneggiare il futuro, assume, con l'immaginazione, i ruoli degli adulti, sperimenta le sue reazioni nel sentirsi simile a loro prima che lo diventi davvero. Insomma si prepara a progettare. Il gioco finirà, ma quella tendenza a prevenire, pianificare, anticipare il futuro, fare propositi deve essere trasportata dalla fantasia alla realtà. In concreto ciò vuol dire abituarlo presto a non essere un pecorone: deve avere una giusta indifferenza verso ciò che "gli altri" dicono.

COMPETENZA

È la capacità di saper interagire efficacemente con l'ambiente.

Altri la chiamano maestria, abilità, perizia, destrezza, capacità di darsi da fare... Significa far funzionare il proprio pensiero e il proprio corpo in modo coordinato, al fine di acquisire abilità che permettano di applicarsi ad impegni pratici e a risultati durevoli. È il compito della scuola: la vera educazione (tecnica, musicale, sessuale, sociale, etica...) non dà solo tecniche di comportamento ma anche gli elementi di ragionamento per apprendere nuove ed ulteriori tecniche. Si sente incompetente proprio chi ha imparato strumenti, ma non ne conosce le modalità d'uso o non sa impararne dei nuovi. È il dramma dell'uomo moderno: un sacco di accessori e abilità ma ignoranza su come e perché usarli. La competenza richiede la capacità di ragionare e di interrogarsi sul senso delle cose. In concreto ciò vuol dire: non drammatizzare per i piccoli malanni, non avere paura degli sforzi fisici, educare a cavarsela da soli. Il bambino deve acquisire pian piano la gioia dell'applicazione, altrimenti da adolescente si sentirà impaurito nell'affrontare con le sue sole capacità compiti nuovi.

Ritiro con i ragazzi di 2ª media

"Io, pittore di me stesso"

Quest'anno il ritiro dei ragazzi di 2° media e dei loro catechisti, si è svolto il 20-21 dicembre 2003 a Frerola, ridente e fresca località della Valle Serina.

Ritrovo in Oratorio, partenza alla 16.30 e arrivo nell'accogliente "casetta" adiacente alla Chiesa parrocchiale intorno alle 17.00.

Nel grande salone ci siamo lasciati trasportare da canti e balli che all'inizio di ogni attività, aiutano sempre a creare l'atmosfera giusta.

Il nostro "don" ci ha poi presentato il tema del ritiro dal titolo affascinante: "io, pittore di me stesso". Dopo averci raccontato una storiella che ha fatto da filo conduttore, siamo stati invitati a riflettere nei piccoli gruppi. Prima di tutto abbiamo cercato di "guardarci un po' dentro" (un esercizio che di solito non facciamo) cercando di tirare fuori le nostre caratteristiche positive, ma anche quelle negative.

Questo esercizio l'abbiamo poi applicato per una lettura e una descrizione dei nostri compagni ed infine alla figura di Gesù, rapportandoci però questa volta, ad alcuni incontri che Egli ha fatto nella sua vita, raccontati nei i Vangeli.

Sono emersi aspetti veramente interessanti, ma la cosa che più ha stupito, è stata l'importanza che i ragazzi sono riusciti a dare a questi "esercizi", alquanto inusuali e per niente semplici...

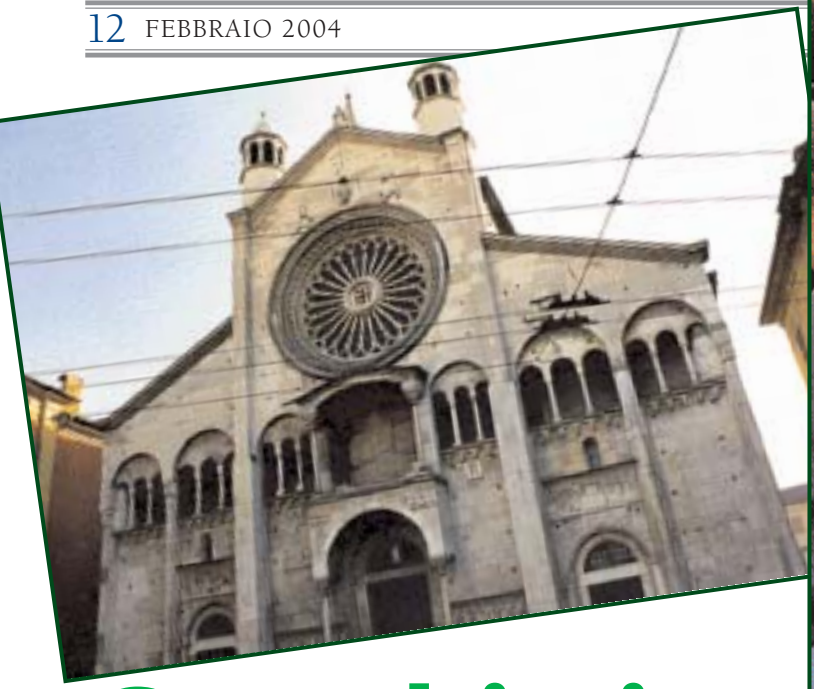
Abbiamo rilevato quanto ci si ferma alle apparenze nel giudicare una persona; quanto si è superficiali e a volte ingiusti nei confronti del nostro prossimo e spesso esageratamente generosi e benevoli quando si tratta di noi... Beh, certamente ce n'è per ragionarci sopra! Alcune riflessioni sono state condivise durante la S.Messa celebrata nella parrocchiale la domenica, a conclusione del ritiro.

Queste due giornate trascorse insieme sono servite anche per conoscerci di più e non c'è niente di meglio che condividere momenti di spiritualità di gioco e convivialità.

Qualcosa c'è ancora da fare, però, quando si avvicina l'ora della nanna... chissà perché non è mai tempo di spegnere la luce... per fortuna don Paolo "in ronda" mette tutti a posto!! Un doveroso grazie alle mamme e ai papà che si sono resi disponibili: senza di loro, davvero, non sarebbe stato possibile vivere al meglio questi momenti.

Ci rivediamo in Quaresima!

Graziella



Catechisti a Modena

È un sabato tranquillo, di quelli che ti invitano a dormire il più possibile, anche perché fuori il tempo non è un granché: c'è umido e freddo! Invece un gruppo di catechisti, venticinque in tutto, decide di alzarsi presto e di andare a fare un giro a Modena per conoscere e visitare il Duomo di quella città. Perché?

Per prima cosa dobbiamo ricordare che siamo al tre di gennaio 2004, in pieno tempo natalizio, abbiamo appena contemplato "*il Verbo di Dio che è venuto a mettere la sua tenda in mezzo a noi*" e allora quale occasione più bella di questa per vedere come alcuni cristiani, circa mille anni fa, realizzarono una casa al Signore (una chiesa) in modo straordinario e incredibile per quei tempi! E poi anche per vivere insieme una giornata all'insegna dell'amicizia e della gioia.

Il viaggio è andato via tranquillo nonostante in quei giorni imperversassero bufere ovunque, la nostra strada come per incanto era libera e scorrevole, nemmeno un filo di nebbia! Arrivati in città ci siamo subito avviati verso il Duomo, che è stato per un'ora e mezza al centro della nostra attenzione.

Siamo di fronte alla cattedrale di Modena: bella e compatta come una pietra preziosa ingrandita milioni di volte. Come avranno fatto a costruirla nel 1100? Meno soldi, meno cultura, meno strumenti... E chissà come appariva allora, quando le case erano solo casupole a un piano? Certo: una montagna nel deserto!

Questo immenso edificio con le sue sculture, in un mondo senza manifesti, senza foto, senza televisione e senza libri stampati, doveva apparire come il concentrato visivo di tutta la realtà: dell'uomo, della donna, della storia, di Dio. In un'epoca in cui l'essenziale era identico per tutti, è avvenuto l'irripetibile fenomeno di veder concentrata ogni ricchezza, materiale e spirituale, nello sforzo di dar corpo visibile all'invisibile, ritenuto la realtà e il senso profondo di ogni cosa e di ogni avvenimento. Tremore e nello stesso tempo pace ti afferrano quando sai che quella porta è il confine tra il nostro mondo e l'al di là, tra l'Antico e il Nuovo Testamento, tra le tenebre e la luce.

Ebbene, nella cattedrale di Modena non solo **la porta ovest** è portatrice di profondi significati, ma ogni spiegamento di spazio e ogni figura scolpita sono l'eco di una parola profonda.

Sono passati novecento anni da quando maestro Lanfranco diede inizio (1099) ai lavori della cattedrale; tra il 1099 e il 1106 un grande scultore, Wiligelmo, scolpì i bassorilievi della facciata; nel 1200 venne collocato al centro dell'arcata del presbiterio il grande crocifisso - ligneo; tra il 1200 e il 1225 Anselmo da Campione collocò sul pontile centrale la grande fascia scolpita con l'Ultima Cena.

I bassorilievi del Wiligelmo sulla facciata ovest del Duomo raccontano tutta la nostra storia: nel primo bassorilievo **il Padre presenta la sua carta d'identità** attraverso un libro aperto su cui è scritto: "Io sono la luce del mondo". In realtà sono le parole del Figlio. Non è questa già una profonda catechesi? **Dio crea Adamo**; il gesto-simbolo della creazione è una mano posata sulla testa dell'uomo. Chi può dubitare della fedeltà eterna di questa carezza? **Dio prende per mano Eva** che è ancora impastata di Adamo; la coppia poggia su un terreno che a sua volta emerge dalle acque primordiali. L'acqua è il segno della vita. Si

può dubitare di Dio: **è il peccato**, è la vergogna di essere nudi, tagliati fuori da un rapporto di fiducia.

Secondo bassorilievo: Dolce e triste allo stesso momento: Dio chiarifica ai due la situazione. Nella sinistra tiene un cartiglio, recante l'iscrizione: "Udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino". **Adamo e Eva piangono** e iniziano un cammino di penitenza. **Il lavoro è faticoso**, ma lascia l'uomo e la donna nella loro dignità; la pianta, frutto del lavoro, è straordinariamente rigogliosa.

Terzo bassorilievo: **Abele e Caino**, ovvero il dramma della differenza. Al centro del primo riquadro, il Creatore è seduto in trono, dentro una mandorla appoggiata sul capo ricurvo di un telamone. Il Creatore tiene nella mano sinistra un libro aperto, ove è inciso il mònito evangelico: "Chi segue me, non camminerà nelle tenebre". **Caino con un bastone colpisce al capo Abele e lo uccide**, ovvero la soppressione della differenza. **Dio, dolcissimo, posa una mano sulla spalla di Caino**: "Dov'è tuo fratello?".

Quarto bassorilievo: **Caino viene ucciso** da un discendente: è sempre difficile frenare la spirale della violenza. Poi **la storia di Noè:** in una scena vediamo l'arca, simile a una cattedrale, navigare su una distesa di acqua ingenuamente stilizzate e nell'altra scena Noè scende a terra accompagnato dai figli.

In realtà i quattro bassorilievi affiancano, due di qua e due di là, la **porta centrale**, l'ingresso dei veri uomini nuovi, che sono gli invitati al banchetto. Costoro, ricchi del **sacramento del Battesimo** e del **sacramento della Penitenza** possono entrare nell' Arca, che è la chiesa scelta da Dio come il luogo e lo strumento della salvezza. Che tutta la storia vada letta in riferimento a Gesù e ai suoi gesti, che oggi la Chiesa rinnova nei sacramenti, lo dicono **i dodici profeti** scolpiti sugli stipiti della porta: essi non hanno fatto altro, leggendo con fede la situazione del loro tempo, che parlare di Gesù la cui venuta tra noi ha illuminato le loro parole.

Se questa porta-ovest, che è quella centrale e che immette nella direzione dell'altare (sempre volto a oriente, da dove viene la luce), addensa i contenuti catechistici più importanti, anche la **porta nord** e la **porta sud** possiedono ricchezza simbolica.

La porta nord è la **vera uscita dalla cattedrale**: vi sono scolpiti **i dodici mesi dell'anno** con le varie attività stagionali ad indicare il lavoro umano; vi sono scolpite figure di animali strani e le leggende di re Artù ad indicare da una parte tutta la cultura del tempo, dall'altra la lotta per comportarsi nella vita da veri cavalieri alla conquista della virtù.

Il cristiano, che ha appena partecipato alla Messa, rientra nel mondo con il compito di umanizzarlo. Lui sa che "umanizzare" è diventare carne di Cristo. Lui sa che fare l'uomo è rendere gloria a Dio.

E per dirlo e per celebrarlo ha costruito una cattedrale!

La **chiesa dentro** è un mondo ordinato, è cielo imprigionato, è fortezza poderosa e invincibile. Ha come centro spaziale una mensa (l'altare): **l'Eucaristia appare così come il centro del mondo**, della storia universale, della storia di Dio e della storia di ogni uomo.

Dio ha sognato da sempre di imboccare l'uomo: ce lo dice la fascia scolpita sopra il pontile che sovrasta l'altare! Splendido il gesto di Gesù che mette il pane (e quasi la mano!) in bocca a Giuda. Il tradimento è possibile anche nel cuore del dono. Anche tu sei invitato a sederti in questa lunga fascia di apostoli seduti che campeggia sul pontile. Ma il "tu" è già una sottolineatura nostra perché l'uomo medioevale era più portato a vedere l'umanità più che l'uomo, il tipo più che l'individuo, la chiesa (vedi l'insieme degli apostoli) più che il singolo credente. Anche quando rappresenta Adamo, in realtà rappresenta l'umanità.

Per questo è importante che **sotto l'altare** ci sia tutto il passato, tutta 1a catena della fede, a partire dal primo anello (a Modena c'è il sarcofago del vescovo fondatore della comunità, S. Geminiano). Abbiamo quindi: a) **sotto**: una cripta scavata sotto l'altare con il corpo dell'antenato; b) **al centro**: un altare che diventa vivo solo col pane fresco, con il vino, con la Bibbia, con un sacerdote e con un popolo; c) **sopra**: una scultura che diventa viva quando si fa specchio e risonanza di ciò che avviene al centro.

Gli occhi che si alzano sopra l'altare ora non vedono più solamente un'opera ornamentale, ma **una Cena** (e ciò che è costata la Cena: vedi le scene della passione -sempre sul pontile -e il grande crocifisso che pende al centro dell'arcata). Questa scultura, come del resto le altre che incontreremo, diventa il condensato pietrificato e reso canto eterno di grazie per un avvenimento vivo, storico e visibile: qui, in questa chiesa, in questa messa, in questi sacramenti Dio ha rinnovato e rinnova ogni giorno le grandi opere della creazione e della redenzione. L'arte liturgica è introduzione, illustrazione e soprattutto memoria festosa di questi gesti di Dio.

Dopo aver pregato insieme le Lodi ci siamo avviati al pullman per andare a Nonantola, cittadina fuori Modena che conserva i resti di una Abbazia antichissima e di notevole importanza.

Prima della visita all'Abbazia un po' di riposo e una bella pizza insieme e in allegria... Poi, verso le 16, dopo avere recitato i Vespri e aver ringraziato il Signore di questa bella giornata trascorsa insieme, via dritti verso casa con i cuori pieni di gioia e negli occhi il ricordo di tutte le cose belle appena viste.

È stata una gita bellissima, grazie don Paolo!!

i tuoi catechisti

Notizie da Casa S. Maria...

Come in tutte le nostre famiglie, anche a Casa Santa Maria il mese di dicembre è stato ricco di eventi particolari grazie alla disponibilità di molte persone che, per festeggiare il Natale, hanno voluto condividere il loro tempo con noi.

Abbiamo molti ringraziamenti da fare ma, andiamo con ordine...

Sabato 6 dicembre c'è stata l'apertura della "bancarella di Natale", appuntamento che è ormai entrato a far pare della tradizione di Casa Santa Maria; gli ospiti e le volontarie hanno dato sfogo a fantasia e creatività nel realizzare molti oggetti che, come ogni anno, sono "andati a ruba". Per inaugurare la mostra, domenica 7 alcuni amici di Ponte San Pietro hanno allietato il pomeriggio con le note delle loro fisarmoniche.

Sabato 13 dicembre è arrivata Santa Lucia con il suo particolarissimo asinello. Matteo Carrara e i suoi amici ci hanno fatto divertire con la loro musica e la loro grande simpatia. È stato un modo semplice per rivivere le emozioni di questa festa che fa parte della nostra tradizione.

Il 24, il personale di Casa Santa Maria ha voluto augurare Buon Natale agli ospiti e ai parenti con un piccolo spettacolo in cui ognuno ha messo impegno e fantasia. Ecco quindi il fisioterapista Gabriele trasformarsi in un magnano; la nostra ausiliaria Rosi nei panni della "spusota" di un marito un po' geloso e manesco impersonato dal nostro simpatico cuoco Francesco. E il nostro manutentore Elio travestito da galletto, messo in pentola dalla fisioterapista Emanuela, per l'occasione la padrona, ma difeso da un gruppo di agguerritissime galline Barbara, Miriam, Severina, Cinzia, Ilaria, Dr. Accardi, Rosi, Suor Remilee... Anche il nostro Direttore Sanitario dr. Accardi ha divertito tutti con la sua interpretazione di un barbiere di Siviglia un po' pazzerello e di un medico serio e impegnato, reso un po' ridicolo per amore della moglie.

C'è stato poi un balletto filippino capitanato dalle nostre giovani suore Remilee e Jocelyn e, per finire, un canto sacro davanti alla natività con l'augurio di un Natale d'amore e serenità. Il tutto accompagnato dalla voce e dalla simpatia di Bepi, al quale rivolgiamo un ringraziamento particolare.

Per concludere l'anno in bellezza, mercoledì 31 siamo andati al ristorante "La Trota" di Laxolo con una ventina di ospiti accompagnati da un bel gruppo di parenti e volontari (eravamo in 53!) per quello che abbiamo voluto simpaticamente chiamare "pranzone di Capodanno" (in alternativa al cenone...). Grazie a tutte le persone che hanno contribuito alla bella riuscita di questa iniziativa e ai simpatici proprietari del ristorante sempre sensibili e disponibili nei nostri confronti.

Sabato 3 gennaio, infine, abbiamo avuto il piacere di ascoltare alcune melodie di Natale eseguite dalla corale di Capizzone; grazie alla loro bravura e al loro impegno ci hanno permesso di vivere delle belle emozioni.

GRAZIE, quindi, a tutte le persone che, con la loro disponibilità, ci fanno sentire parte viva e attiva della comunità.

Le animatrici Grazia e Cinzia

...e da Casa Mons. Speranza

Quest'anno il periodo natalizio è stato ricco di sorprese in casa di riposo perché diversi gruppi sono venuti a far visita ai nostri ospiti, a cominciare da un gruppo di adolescenti dell'oratorio che, insieme a Don Paolo e alle catechiste, ha allietato un pomeriggio prenatalizio con una sferzata di energia. Per l'occasione i ragazzi hanno offerto una merenda a base di panettone e pandoro e hanno cantato diversi brani portando così tanta allegria. Il giorno seguente è stata la volta dei bambini della scuola per l'infanzia di Endenna: guidati dalle loro maestre, hanno intonato canzoncine natalizie piene di dolcezza tanto che molti ospiti non sono riusciti a trattenere qualche lacrima. I bambini hanno poi concluso la loro visita distribuendo dolcetti confezionati dalle loro mamme e i nonni hanno ricambiato offrendo qualche zuccherino.

Abbiamo avuto il piacere di conoscere anche i bambini della scuola materna paritaria Cavagnis di Zogno che, insieme a Suor Nives, ci hanno proposto il loro spettacolo natalizio. Inutile dire che la presenza dei bambini è stata veramente qualcosa di magico per i nostri ospiti, un'esperienza capace di muovere in loro emozioni antiche e preziose, di risvegliare in loro, oserei dire, quella famigliarità con la vita.

La vigilia di Natale è stata poi la volta del gruppo sportivo Panda di Zogno, un appuntamento divenuto ormai consueto per gli ospiti della casa, che hanno ricevuto gli auguri e un presente ciascuno da numerosi babbi natali.

Sempre la vigilia, anche la Banda di Zogno ha raggiunto la casa di riposo per un graditissimo omaggio musicale.

Voglio ringraziare ancora questi gruppi per la loro presenza a Casa Mons. Speranza, perché hanno reso possibile un momento di incontro significativo e importante, soprattutto in un periodo così particolare come quello delle feste natalizie, tra la casa di riposo e alcune realtà del territorio.

Valentina

Leggiamo il Vangelo di Luca

Riportiamo qui sotto la riflessione di don Roberto Vignolo, docente di teologia biblica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano), come agile e accattivante invito alla lettura del vangelo di Luca, che seguiremo durante le domeniche del nuovo anno liturgico. È una sorta di guida per conoscere la misericordia del Signore. Il testo conduce ciascuno di noi a una rapida esplorazione delle ricchezze del terzo evangelo, offrendo poi la possibilità di approfondire la conoscenza attraverso le due schede di lettura pubblicate in appendice.

...per cercare Colui che ci cerca

Salendo a Gerusalemme, Gesù sta per entrare in Gerico. Un povero cieco siede lungo la strada, a chiedere la carità. Sente dire che passa Gesù, e si mette a gridare: "Gesù, Figlio di Davide, pietà di me!". Cercano di farlo tacere, ma lui grida ancora più forte. E Gesù lo sente, lo chiama, gli restituisce la vista. E lui, lodando Dio, subito si mette a seguirlo *(Lc* 18,35-43). Poi Gesù entra in Gerico *(Lc* 19,1 ss.), ed ecco invece un capo dei pubblicani e ricco, un certo Zaccheo, *che cerca di vederlo.* Ma, a causa della folla, neanche in punta dei piedi ce la fa, "poiché era piccolo di statura". Allora corre avanti, e - per riuscire a vederlo - si arrampica su di un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando Gesù arriva sul posto, alza lo sguardo e gli dice: "Zaccheo, scendi subito, poiché oggi devo fermarmi a casa tua!". In fretta Zaccheo scende, lo accoglie con gioia. Vedendo ciò, tutti mormorano: "Si è fatto alloggiare da un peccatore!". Ma Zaccheo si alza,
e dice al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e se ho imbrogliato qualcuno, restituisco quattro volte tanto!". E Gesù gli risponde: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anch'egli è figlio di Abramo! *Il Figlio dell'uomo in/atti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto!" (Lc* 19,1-10).
Forse sei ricco, benestante (magari non quanto Zaccheo, però non ti va proprio male). Oppure sei povero, ammalato (magari non proprio come il cieco di Gerico, ma quanto basta per aver di che angosciarti). Comunque tu stia, chiunque tu sia, Gesù, "il Signore di tutti" *(At* 10,36) passa sulla tua strada, presta ascolto al tuo grido, bussa alla tua porta, ti cerca. Non importa dove tu stai: se seduto ai margini, umiliato, o arrampicato in alto, al di sopra di tutti. Piuttosto chiediti: "**Ho voglia di cercare, di vedere Gesù, di conoscere più da vicino lui che ci svela il cuore di Dio aperto a tutti**?" (se poi la risposta, onestamente, fosse "no!", ricordati che puoi sempre dirti: "**non ne ho voglia, però lo voglio**!"). Apri anche tu il vangelo di Luca, il racconto della misericordia del Padre *(Lc* 15) e della mitezza di Cristo, il vangelo dei poveri, capace di salvare anche i ricchi -un libriccino scritto apposta per farti meglio conoscere il Signore! Riaprilo, e leggilo dunque, cercando anche tu come Zaccheo, ricordandoti dei poveri, invocando come il cieco di Gerico. E anche tu imparerai come lui, come Maria, Simeone, e tanti altri personaggi del vangelo a lodare il Signore! Anche tu dirai: "finalmente i miei occhi hanno visto la tua salvezza, finalmente ti ho riconosciuto!" *(Lc* 2,29-32;3,6).

...per conoscere il Signore Gesù a fondamento della nostra fede

In effetti, Luca stesso fin dall'inizio ci dichiara di avere scritto nell'intento di consolidare la nostra fede, nutrirla di consapevolezza. Anche se già molti hanno prima di lui raccontato e testimoniato di Gesù, questo evangelista ha infatti deciso "di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi, e di scriverne per te un resoconto ordinato [...], *perché tu possa riconoscere la solidità degli insegnamenti che hai ricevuto"* (1,1-4).
Attenzione però: **non sarà una conoscenza arida, impersonale**! Sarà piuttosto una scoperta che ci restituisce alla vita e alla speranza, simile a quella dei due discepoli di Emmaus (24,13-35). Come loro, anche noi vagabondiamo nella delusione e nella tristezza, abbiamo occhi incapaci a riconoscere il Signore, che già da un bel pezzo cammina con noi, abbiamo una coscienza pigra, ottusa, incapace di intendere la promessa di Dio compiuta nella morte e risurrezione di Gesù Cristo. Come le donne al sepolcro, cerchiamo tra i morti Colui che è vivo (24,5). Però, sempre come a loro, pure a noi è promessa la vittoria sulla →

LEGGIAMO IL VANGELO DI LUCA

nostra cecità. Gesù è venuto apposta perché ogni carne veda la salvezza di Dio (3,6), ha la missione di aprirci gli occhi (4,16-21), e di riaprirci la via al Padre!
Apri dunque il Vangelo, leggi dunque anche tu sentendoti "per via", accompagnato da "Colui che è vivo" (24,5.23.36-42), che ti spiega le Sacre Scritture e si fa riconoscere allo spezzar del pane (24,25- 27.30-32.35)!

...per camminare con Lui, fino ad affidarci al Padre

"Camminare", "via" sono infatti parole-chiave per il nostro Vangelo. Non a caso Luca -dopo il racconto degli *inizi di Gesù e di Giovanni Battista* (1,5-4,13) e dopo *la predicazione in Galilea* (4,19-9,51) -insiste a presentarci la missione di Gesù come *un grande viaggio* (9,51-19,48), un cammino, una via che lo fa salire prima *al tempio di Gerusalemme* (20-21), poi *sul Golgota* (22-23), e di lì *al Padre* (24). Lungo questo itinerario -che costituisce il corpo più consistente del vangelo -Gesù si fa seguire dai discepoli, incontra e guarisce diversa gente, ma soprattutto -con detti e parabole - annuncia il regno di Dio e istruisce tutti (in particolare, i discepoli che camminano con lui).
Leggi quindi e cammina anche tu. Ogni lettura è un viaggio, anzi, è vera solo se sei già in viaggio, tanto più quella del vangelo! Viaggia dietro Gesù, come i discepoli! E, se non ti senti ancora pronto, allora, come Marta e Maria (10,38-42), almeno lasciati visitare da questo singolare pellegrino, nostro capofila sulla via della vita *(At* 3,15;5,31).
Mentre cammini, ascolta, siedi a mensa con Gesù. Di nuovo, ascolta e riprendi il cammino! Cerca, segui, imita il Maestro! *Leggendo, osservalo, per esempio mentre prega, e prova a entrare nella sua preghiera.* Luca ci mostra che lungo l'intero tragitto della sua missione Gesù ha costantemente coltivato un atteggiamento orante, e dalla preghiera ha tratto forza per viverne i momenti chiave: non solo il suo Battesimo al Giordano e la sua Trasfigurazione sul monte Tabor (3,21; 9,28-29), ma anche la scelta stessa dei dodici apostoli (6,12), come pure il suo più ordinario esercizio di missione, occasione per farsi riconoscere come il Cristo di Dio (9,18), e per insegnarci il Padre nostro (11,1 ss.)! Culminando nell'agonia del Getsemani (22,41), e nella fiduciosa invocazione dalla croce "Padre, perdona loro! Non vogliono saper quello che fanno!... Padre, nelle tue mani affido il mio spirito!": 23,34.46), quella preghiera capace di abban-dono e perdono incondizionati schiude per sempre a noi peccatori, figli ribelli, prodighi e ingenerosi, un varco verso l'alto, ci trascinano fin dentro il cuore di Dio *(Lc* 15). È il preludio di quell'ascensione con cui, dopo la sua risurrezione, la nostra umanità è riempita di Spirito Santo *(At* 2; 10).
Leggiamo quindi per imparare a pregare. Ma anche per conformarci alle concretissime richieste del profeta Gesù, soprattutto quelle relative alla vigilanza (12,35-48) e alla ricchezza (12,13-21)! E gratuitamente condividiamo quanto abbiamo con i poveri (14,12-14), i destinatari privilegiati del vangelo, per partecipare anche noi della speciale beatitudine con cui il Signore li gratifica (6,20)!

...testimoniandolo in una vita di missione!

E infine: leggi *per ricevere anche tu la tua missione,* come i settantadue discepoli prima *(Lc* 10) e i testimoni del risorto poi (24,46-49; *At* 1). Luca insiste su questo, avendo scritto un vangelo -per così dire -in due volumi, per narrarci non solo la missione di Gesù, ma -come autore degli Atti degli Apostoli -anche quella della Chiesa primitiva, investita dallo Spirito e dalla Parola del Signore risorto *(Ai* 2,41; 4,4; 6,7;12,24;14,1;19,20). Ancor oggi, contro ogni conservazione borghese, burocratica, paurosa dell'esistente, quella stessa loro potenza ci costituisce appunto come Chiesa, per cui la missione non è situazione eccezionale, ma forma di vita abituale. Così la figura di Gesù si riproduce in quella della Chiesa, come corpo e come singole membra. In Pietro, Stefano, Paolo si riproduce la via di Gesù, fino alla fine dei tempi, da Gerusalemme fino a Roma, e di là agli estremi confini della terra... Anche in noi, "oggi", nella misura in cui già nella stessa vita di Gesù riconosciamo scoccato l' "oggi" di Dio per noi (2,11;4,21;13,32-33;19,5.9;23,43) -poiché la sua missione, la sua esistenza narrata dal Vangelo tutti noi già ci contiene. Qui c'è luce e forza inesauribile per ognuno.
Coraggio, quindi: *leggi e sta dietro al Maestro! Con intelligenza, con amore, e -possibilmente -mai da solo!* Se tutto non riuscirai a capire e a praticare -ricordati di Maria, sua madre: come lei, custodisci tenacemente in cuore anche quelle parole e cose che al momento non comprendi (2,19.51), e prima o poi saprai anche tu praticarle (11,27-28). E quindi anche capirle. E a farle capire e amare... →

LEGGIAMO IL VANGELO DI LUCA

Appendice 1: la ricerca di Gesù nel vangelo di Luca

1,1-4 Prologo
1,5-2,52 DUE NASCITE -GESÙ E IL BAffiSTA
La ricerca nel tempio di *Maria e Giuseppe:* 2,44-45 ;2,48-49.
3,1-4,44 DUE MISSIONI -GESÙ E IL BATTISTA
La ricerca delle *folle* a Cafarnao: 4,42;
5,1-9,51b GESÙ IN GALILEA
- La ricerca per la guarigione: *i quattro:* 5,18; *folle:* 6,19;
- *Erode* cerca di vedere Gesù: 9,9.
9,51c-19,48 IN VIAGGIO VERSO GERUSALEMME
Gesù, maestro di ricerca (quasi sempre in bocca a lui):
- *ai discepoli:* "cercate/troverete": 11,9.10
- ricerca di segni da parte di *questa generazione:* 11,16.29
- lo *spirito impuro* cerca l'uomo per ripossederlo: 11,24
- *Dio* "chiede conto" del sangue dei profeti: 11,50.51;
- *ai discepoli:* ricerca dei pagani! del regno: 12,29.30.31.
- *Dio* chiede molto a chi ha molto avuto: 12,48;
- *il padrone* cerca frutti dal suo fico: 13,6.7
- *molti* cercheranno di entrare nel regno: 13,24;
- *la donna* cerca la sua dramma perduta: 15,8 (cfr. 15,4-7);
- *chiunque* cerca la propria vita la perderà: 17,33;
- *Zaccheo,* che cerca di vedere Gesù, è cercato dal *Figlio dell'uomo:* 19,3.10;
- la ricerca persecutoria delle *autorità* (nel tempio): 19,47.
20,1-21,38 NEL TEMPIO
La ricerca persecutoria delle *autorità:*
20,19. 22,1-23,56 PASSIONE/MORTE
La ricerca persecutoria delle *autorità* e di *Giuda:* 22,2.6;
la discussione degli *apostoli* sul traditore: 22,23.
24,1-53 RISURREZIONE / ASCENSIONE
La ricerca delle *donne* al sepolcro: 24,5.
la discussione dei *discepoli di Emmaus:* 24,15.

Appendice 2: Il piano dell'opera di Luca

VOL. I: IL TEMPO DI GESÙ
Lc 1,1-4 Prologo
Lc 1,5-4,13 Gesù e il Battista
Lc 4,14-9,51b Gesù in Galilea
Lc 9,51c-19,48 In viaggio, verso Gerusalemme
Lc 20,1-21,38 Nel tempio
Lc 22,1-23,56 Passione e morte
Lc 24,1-53 Risurrezione e ascensione
VOL. II: IL TEMPO DELLA CHIESA
At 1,1-11 Prologo
At 1,12-5,42 Da Gerusalemme l'annuncio di Gesù Signore
At 6,1-12,25 La missione ai samaritani e ai pagani (Pietro)
At 13,1-28,31 Da Gerusalemme fino a Roma (Paolo)

Alla vigilia di Natale

Al tramonto del sole si è addormentato Alberto Meli, scultore

La vigilia del Natale, 24 dicembre 2003, al tramonto del sole, il nostro scultore Alberto Meli, dopo di avere tracciato su un foglio l'ultimo suo disegno raffigurante il Bambino Gesù, si addormenta per sempre sul divano del suo studio, all'età di 82 anni. Era nato infatti il 26 agosto 1921, a Luzzana in Valcavallina, rivelando ben presto uno spiccato talento per la scultura. A nove anni ricava da un ceppo d'albero, con l'aiuto di un grosso chiodo, non possedendo uno scalpello, la meravigliosa bambola da regalare alla cuginetta Pode che sognava di possederne una, ma questa volta troppo pesante e più alta della destinataria. A dodici anni realizza un Cristo deposto che i suoi coetanei si impegnano a mostrare a tutti portandolo in processione attraverso le vie del paese. Quello fu il suo primo Cristo di una lunga serie, ne disseminerà dovunque, e sarà sempre l'opera preferita della sua arte che realizzerà con grande trasporto con cui si sentirà rivivere come un padre nel figlio che contempla in un presagio drammatico di vita e di morte.

A sedici anni si trova nel laboratorio di Gianni Remuzzi dove si esercita a plasmare la materia per tre anni consecutivi prendendone la piena padronanza. Dai diciannove ai venticinque anni (1940-1946) lo troviamo in grigioverde, prima sul fronte russo, poi sul fronte italiano, in Sicilia, e in fine prigioniero degli anglosassoni. In quel periodo scolpisce un Cristo deposto per la cappella dei salesiani a Fraurborouk e il busto del generale canadese Sciutti. Dal 1947 al 1953 frequenta l'Accademia Carrara dove il maestro Achille Funi lo orienta nell'arte figurativa. Intanto vince il premio Città di Bergamo nel 1949, il premio della Biennale permanente di Milano nel 1950 e il premio Diomira di Milano nel 1951.

Nel 1955 entra nell'Atelier Reno Rossi di Locarno dove incontra gli artisti più rinomati del suo tempo, come: Fischer, Richter, Beninger, Probst, Max Bill e soprattutto Jan Arp, uno di più notevoli scultori dell'epoca. È qui che Jan Arp conosce Alberto Meli e ne fa il suo beniamino ed esclusivo collaboratore. Jan Arp è uno dei fondatori del Dadaismo, corrente che si ribella al mondo dei guerrafondai che hanno fatto scorrere tanto sangue umano nella prima guerra mondiale. Lo scopo del movimento era di riportare l'uomo all'origine per incamminarlo su vie

Alberto Meli

migliori del rispetto per l'umanità. Se finora Alberto Meli aveva conseguito lusinghiere affermazioni nell'arte che si ricollega alle nostre più belle tradizioni, parole di elogio indirizzate al nostro scultore dal Presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, dott. Paolo Candiani , Meli con Jan Arp realizza opere informali che finiranno esposte nei più grandi musei d'arte moderna d'Europa e d'America.

Nel 1965, alle Fornaci di Cunardo (Varese), nella mostra allestita, sono presenti: Rossi, Richter, Guttuso, Cantatore, Morlotti e Jan Arp col nostro Meli. Nel 1966, dopo undici anni, Alberto Meli torna a Luzzana assecondando l'irresistibile richiamo della sua terra natale dove realizza subito l'immenso Crocifisso e la Via Crucis per la sua parrocchiale. Inizia così a realizzare opere di grande valore artistico mantenendo sempre in testa alla sua produzione il Crocifisso in cui si immedesima con tutta la sua vita nella ricerca del grande mistero della sofferenza di Cristo e dell'umanità. Sono due, a mio avviso, le strade che percorre il Meli come scultore: la strada dell'evoluzione, da autentico naturalista in cui primeggia l'uomo sommo capolavoro del divin creatore - che esprime drammaticamente nel mentre si svincola dal tronco di un albero in cui s'è ritrovato prigioniero; e la strada della fede che percorre da autentico cristiano, impegnato a convertire il mondo della materia informe nel mondo dello spirito in cui primeggia il Cristo, l'Uomo-Dio. Su questa strada il Meli ha condotto pure il suo grande maestro Jan Arp alla conversione in Cristo. Sono due strade che convergono nell'impegno d'imprimere la forma alla materia informe che attende di essere liberata. Meli intuisce la presenza divina nella materia, come richiamo dell'Autore che sta percorrendo il suo cammino inviando misteriosamente i suoi messaggi per essere riconosciuto. Ogni opera del Meli, formale o informale, esprime la sublime liberazione del divino increato dalla materia creata.

Per Zogno Alberto Meli ha creato cinque bronzi nella nostra parrocchiale:

1) L'altare conciliare in cui figura il martirio di S.Lorenzo nostro patrono.
2) Il battistero a forma di seme gigantesco che si apre germogliando come segno della vita cristiana che scaturisce da Cristo che si dona. Reca sui fianchi due ovali irregolari con bassorilievi della creazione e della redenzione.
3) Un alto leggio raffigurante nella stele sbrecciata Mosè che scende al Monte Sinai con le tavole della legge, mentre regge il portamessale il pomo del peccato d'origine.
4) Il portacero pasquale formato da un pilastrino a pianta rettangolare che reca inciso alla base un alberello; nella breccia che si apre lungo la facciata frontale viene raffigurato un favo di api da cui cola del miele misto a cera; la parte sommitale regge l'effige vigorosa del Cristo Risorto; al culmine la Colomba dello Spirito Santo regge il bussolotto porta-cero; nel suo insieme esprime evoluzionisticamente il cammino della fede con la scelta del Battesimo.
5) Il leggio collocato sulle balaustre, come ambone, raffigurante il Buon Pastore seduto sotto un albero mentre abbraccia un fanciullo ed è attorniato da alcune pecore.

Nel Museo di S. Lorenzo, tra le diverse opere create dal Meli abbiamo il capolavoro del Mosè ricavato da un tronco di castagno di oltre due metri di altezza e la Sacra Famiglia ricavata da tronchi di ippocastano di rilevante valore artistico.

Alberto Meli, senza badare a nessun guadagno, ha creato opere insigni a favore di chi ha creduto al suo eccezionale talento frequentemente misconosciuto nelle alte sfere delle nostre commissioni d'arte.

don Giulio Gabanelli

Verbale del Consiglio Pastorale

- Dalla riunione dell'11 dicembre emerge la necessità di coinvolgere i genitori per la preparazione al battesimo dei figli.
- È necessario puntare sulla catechesi degli adulti organizzando incontri in luoghi diversi per cercare di avvicinare più persone.
- Maggiore attenzione ai fidanzati per poter realizzare un cammino di preparazione al matrimonio consono alle diverse esperienze.
- Proposte del Gruppo caritas parrocchiale per meglio svolgere il proprio compito mettendo a frutto ricerche svolte da alcuni enti.

Il giorno 11 dicembre 2003 alle ore 20.30 si è riunito presso la sala 5 dell'oratorio di Zogno il Consiglio Pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- Proseguimento della discussione sul piano pastorale parrocchiale;
- Proposte Caritas parrocchiale;
- Eventuali e varie

• Sulla base di quanto letto e meditato nella seconda parte del Piano Pastorale di quest'anno sono stati rilevate alcune carenze pastorali nella nostra parrocchia:

✓ È necessario pensare al coinvolgimento dei genitori per la preparazione al battesimo dei figli, non imitandosi ad un unico incontro (come avviene adesso) ma anche più incontri e magari anche prima che il figlio nasca! Il coinvolgimento dei genitori giovani (con bambini da 0 a 6 anni che non frequentano ancora la catechesi) è fondamentale e l'occasione del battesimo potrebbe essere il punto di partenza per il coinvolgimento nella parrocchia, anche successivamente al sacramento del figlio. Per tale motivo sarebbe bene, ad esempio, organizzare altri incontri comunitari (anche di vario tipo) dove invitare tali genitori.

✓ È necessario puntare anche sulla catechesi degli adulti, con la possibilità di incontri in vari luoghi per avvicinare più persone (per fare questo sarebbero necessari adulti preparati). Purtroppo anche l'occasione della catechesi dei genitori dei ragazzi del catechismo non sempre è partecipata.

✓ È necessaria una maggiore attenzione ai fidanzati, per poter realizzare un cammino di preparazione al matrimonio consono alle diverse esperienze e per creare un legame con il parroco e la comunità (anche attraverso le coppie che li seguono). Per fare ciò si propone di incontrare, prima dell'inizio del corso, i fidanzati per un breve colloquio, al fine di dare un taglio più adatto per le coppie che lo frequentano; si propone inoltre una serie di incontri (mensili...) al termine del corso fidanzati, per dare la possibilità a chi volesse di proseguire il cammino.

✓ L'idea della catechesi con itinerari differenziati all'interno dello stesso gruppo è utopia perché si rischierebbe di creare delle differenze fra gli stessi ragazzi, dovendo "giudicarli" sulla base del raggiungimento degli obiettivi necessari per poter ricevere i sacramenti. Si corre il rischio di escludere o di indurre i ragazzi che non raggiungono tali obiettivi ad abbandonare del tutto la catechesi (tenendo conto che in genere verrebbero "esclusi" quelli che già negli altri ambienti sono poco considerati!).

• Sulla base delle ricerche svolte dal gruppo caritas, relativamente ai dati socio-economici del paese, sono stati rintracciati alcuni enti che possono fornire dei dati, fino ad ora però non pervenuti:

- la Provincia ha uno studio sul disagio giovanile e sugli anziani a livello provinciale;
- i dati ISTAT non sono gestiti dalla Provincia;
- la Camera di commercio è in possesso di dati a livello comunale sulla situazione socio-economica, che si potranno avere;
- l'Asl ha dati sulla situazione sociale e sanitaria ma sono secretati, quindi per ora non sono consultabili.

Il Consiglio Parrocchiale si è concluso alle ore 22.30. Il prossimo Consiglio Pastorale è stato convocato per il giorno 22 gennaio 2004 alle ore 20.30.

Il Gruppo Segreteria

Il tempo in famiglia

I tempi della vita familiare spesi con gioia e serenità sono i fiori della vita.

Darsi del tempo per riappropriarsi di quegli spazi spesso vissuti velocemente e di fretta, senza avere l'occasione di assaporare il gusto dello stare insieme, dell'avere qualche ora da condividere con gli altri, dello spendersi per coloro che amiamo è un bisogno che oggi in modo particolare si avverte in maniera sempre più forte.

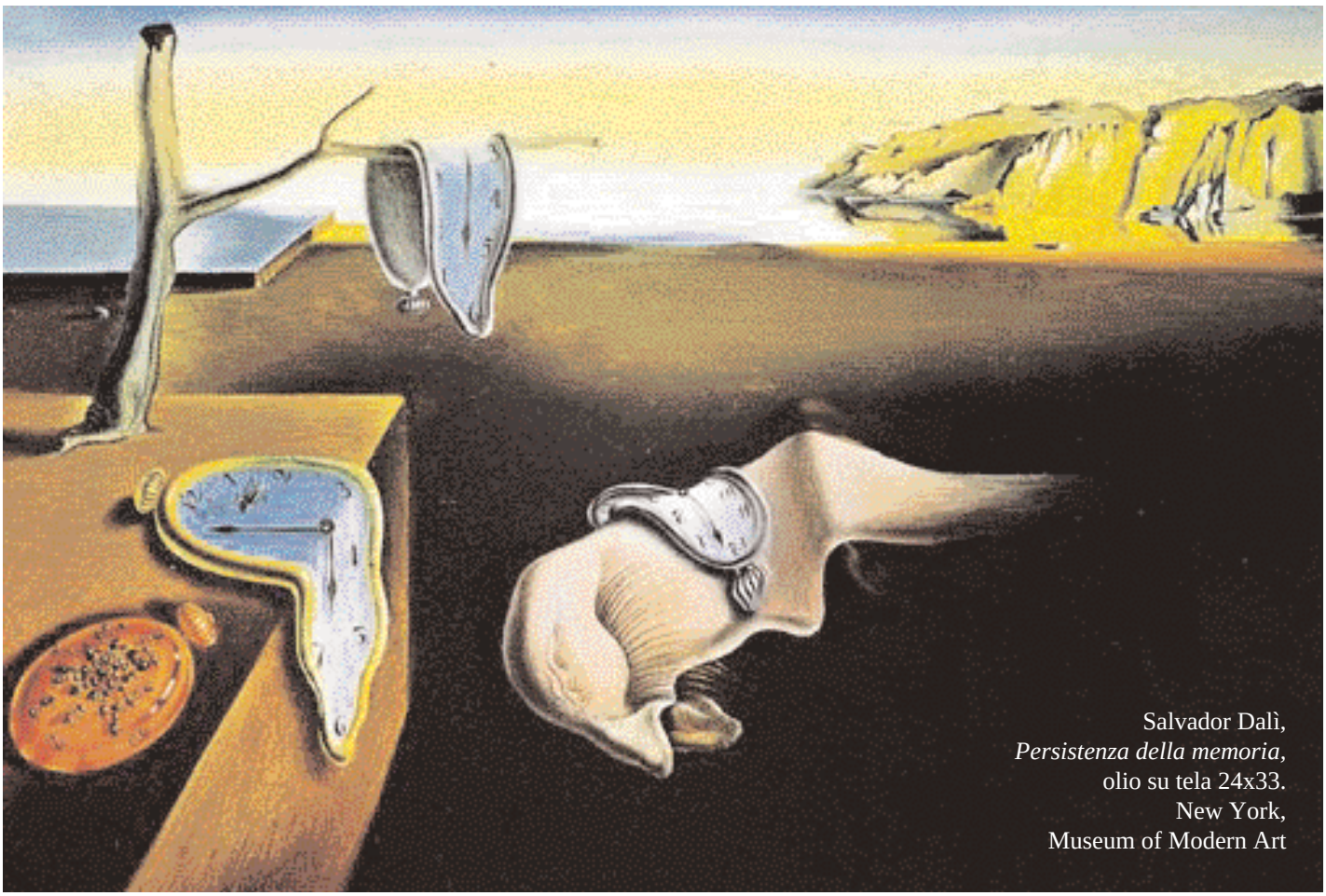
La vita familiare oggi, purtroppo, è fortemente condizionata da mille fattori e soprattutto da quella dimensione essenziale dello stare insieme che è il tempo. Infatti, il lavoro che impegna molte ore nella giornata (non solo il tempo impegnato nella "produzione" ma anche quello vissuto in macchina per gli spostamenti a volte davvero lunghi e faticosi), gli spazi liberi che ognuno "pretende" per poter vivere i suoi hobby, le corse per sistemare "l'economia" della famiglia e tante altre cose, sottraggono tempo prezioso da vivere e dedicare alla persone più care. Certo, bisogna dire che oggi i bisogni di una famiglia sono aumentati per cui le esigenze e le necessità richiedono più tempo per poter essere soddisfatte.

Nella civiltà tecnologica in cui viviamo, noi consumiamo il tempo per guadagnare lo spazio. La preoccupazione per le cose dello spazio condiziona tutte le nostre attività. Il mattino usciamo di casa per recarci al lavoro, qui svolgiamo le mansioni che ci sono richieste, il passare del tempo è scandito da compiti ben precisi. Le ore della giornata trascorrono imbavagliate dal concatenarsi frenetico di mille incombenze. Ecco che allora sentiamo il bisogno di fermarci, di prendere un po' di tempo per noi stessi. Ma fermarci e gestire il tempo presuppone la consapevolezza che "*esiste una dimensione del tempo i cui la meta non è l'avere ma l'essere, non l'essere in credito ma in dare, non l'esigere ma il condividere, non il sottomettere ma l'essere in armonia*" (vedi "Il Sabato" di A.J. Heschel).

La famiglia, luogo privilegiato degli affetti, spesso viene vissuta spesso come propaggine del mondo esterno, dove la fretta, i rapporti superficiali fanno parte del modo frettoloso del vivere.

I mass-media stessi invadono ed occupano i tempi familiari ed il tempo per gli affetti e le relazioni in casa vengono marginalizzati.

Privilegiare il tempo in famiglia significa dedicarsi e spendersi con gioia e anche con qualche fatica per ciò che sappiamo essere prezioso dono di Dio. Apprezzare questo dono significa dare importanza a ciò che veramente conta. Se il nostro lavoro ci procura i beni necessari per vivere, la pienezza della nostra vita ci viene da ben altro: dall' amore che in primo luogo riceviamo e che poi riversiamo nel cuore delle persone che stanno con noi.



Salvador Dalì,
Persistenza della memoria,
olio su tela 24x33.
New York,
Museum of Modern Art

MONDO MISSIONI

Mondo Missioni e presepi Natale 2003

Le ultime notizie del Centro Santa Maria di Rilima in Rwanda ci giungono con il rientro di Ambrogio Calvi, dopo 45 giorni di permanenza e di Mariangela Gozzi, in visita per due settimane alla sorella Lucia.

Le normali attività svolte con i bambini presenti nel Centro procedono bene ma purtroppo all'esterno le condizioni di vita di questa gente sono sempre più difficili a causa della forte siccità. Durante il periodo di permanenza sono stati fatti vari lavori ma quello più impegnativo è stato il rifacimento della recinzione della struttura (di metri 1900) e contemporaneamente la pulizia di sterpaglie cresciute ai lati, interni ed esterni.

Si prospetta l'acquisto di nuove attrezzature per la sala operatoria ma le notizie più dettagliate, riguardanti il materiale in questione, vi saranno comunicate nei prossimi notiziari.

Durante l'anno 2003 si sono alternate al Centro varie persone appartenenti alla nostra comunità: i ragazzi accompagnati da Don Paolo e Don Francesco, Don Angelo, Ambrogio e Mariangela; le quali, con la loro presenza, hanno contribuito ulteriormente a far conoscere quest'opera umanitaria.

Come da tanti anni nel giorno del battesimo di Gesù, al suono di un ultima pastorale natalizia è terminata la manifestazione presepistica allestita a scopo benefico.

I visitatori sono stati davvero tanti ed il risultato è quanto segue:

• Vendita presepi	€ 6.580,00
• Vendita artigianato	€ 4.900,00
• Offerte	€ 3.469,00
Totale	€ 14.949,00

(corrispondente a lire 28.945.300)

Un grazie a tutti a nome anche di "Augere" ONLUS sostegno al Centro S.ta Maria a Rilima. **Rino**

Il bilancio

Le cifre di un bilancio sono sempre alla prima impressione molto aride, ma al secondo sguardo dicono subito qualcosa in più: dalla parte delle entrate (stabili da qualche anno, non in meno, ma neppure in più) segnalano l'impegno di chi non è indifferente di fronte alle enormi povertà del mondo e cerca di pensarci, dall'altra quanto sia esiguo quello che siamo in grado di fare a confronto delle smisurate necessità dei poveri del mondo. Possiamo fare di più? E come?

Gruppo Missionario: il bilancio finanziario del 2003

Entrate	Euro
Residuo anno 2002	30
Interessi bancari	8
Offerta anonima S.G.	500
Offerta rinuncia bomboniere di Matrimonio Silvia ed Ennio	700
Banco Vendita	11.300
Offerte anonime	4.300
Vendita stracci	875
Vendita usato	700
totale	**18.683**

Uscite	Euro
Suor Dina Repetti, Colombia	250
Don Giuseppe Ferrari, Bolivia	250
Suor Vincenziana Proporsi, Eritrea	100
Rino Berlendis, centro di Rilima	1600
Adozione Seminarista	600
Suor Carmine Depuro, Tunisia	600
S.D.A. per la missione più povera	1000
Suor Lucia Rubis, Brasile	1600
Suor Giancarla Atzeni, Brasile	1250
Suor Marisa Rinaldi, Algeria	1250
Silvia Fazzari, Brasile	
Don Luciano Tengattini, Bolivia	1250
Don Pedro Balzi, Brasile	1250
Don Maurizio Cremaschi, Brasile	1250
10 pacchi (20 kg. ciascuno) suor Dina Repetti, Colombia	648
9 pacchi (20 kg. ciascuno) per suor Celestina Pompeo, Colombia	584
10 pacchi per suor Mercedes Penà, Colombia	648
9 pacchi per Padre Luis Carascal, Colombia	584
8 pacchi (20 kg) padre Carmine Carrato, Nicaragua	352
Abbonamenti riviste missionarie	130
Spedizione Notiziario parrocchiale ai Missionari	130
totale	**18.576**

Ricordiamoli

TARCISIO CARRARA
14-2-1997

CARLO SALVI
31-3-2001

LUIGIA CAPELLI
30-1-2003

BATTISTA CORTINOVIS
17-1-2003

SANDRO CERONI
27/2/2003

Hanno raggiunto la casa del Padre

MARGHERITA GHISALBERTI di anni 93, **il 25 dicembre 2003**
GIOVANNA CORTINOVIS di anni 91, **il 27 dicembre 2003**
MARIA ORSOLA (ONORINA) ZAMBELLI di anni 81, **l'8 gennaio 2004**
GIUSEPPE STUCCHI di anni 97, **l'11 gennaio 2004**

Rinati in Cristo

Claudio Sonzogni di Omar e Debora Calvi
battezzato il 28 dicembre 2003

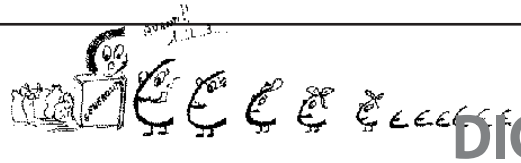
Jason Rota di Giuliano e Livia Bellini
battezzato il 28 dicembre 2003

Andrea Baroni di Giorgio e Federica Dolci
battezzato l'11 gennaio 2004

Anagrafe parrocchiale

ANNO 2003

BATTESIMI	35
MATRIMONI	10
DEFUNTI	56



RESOCONTO DICEMBRE 2003

Per la Chiesa	€	500,00
Offerta funerale Lorenzo Pellegrini	€	200,00
Offerta funerale Antonietta Brighenti	€	1.400,00
Offerta battesimo	€	50,00
Offerta battesimo	€	500,00
In M. Emilio Donadoni	€	100,00
In M. Giancarlo Genuessi	€	100,00
Da don Umberto	€	235,00
Per le missioni	€	100,00
Vendita libro “ORATORI o CHIESETTE”	€	20,00
Rinnovo Zogno Notizie	€	3.486,00
Elemosine 1 - 8	€	1.446,32
Elemosine 9 - 14	€	880,00
Elemosine 15 - 21	€	765,00
Elemosine 22 - 28	€	2.210,00
Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù (ottobre e novembre)	€	**340,00**
Santuario Maria SS.regina (dicembre)	€	**655,00**
M.V.B. per Opera Pia Caritas (dicembre)	€	**247,00**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas (dicembre)	€	**52,00**
ENTRATE:	**€**	**13.286,32**

AVVISO IMPORTANTE

Si ricorda che questo è l’ultimo numero inviato a coloro che non hanno rinnovato l’abbonamento.
Chi intendesse continuare a ricevere ZOGNO NOTIZIE deve rivolgersi al sacrista Giorgio Avogadro

I Cornàge de Paìs

A gh’è chèle del bröt tép
sempre bràe de segnalà
i disgràsce che i preèét
che i dovrés po’capità!

Quando i crìda e i fa bacà
i spaènta sö la zét
per la pùra che i ghe fà
per töt chèl che nol söcét!

Se i te càpita po’a pröf
te fé a tép gnàc’a scapà
che l’se mèt sübet a piöf
e l’comènsa a tempestà!

Ma gh’è a’chèle piö nuiùse
che i rìa sèmper coi noèle
dre ai murùs e ai murùse
e i ne conta sö de bèle!

Se i te rìa fò per la cà
a i te stödia ’ndóe l’te döl
con chel gàrbo del sò fà
per becàt apéna i pöl!

Quando i pöl po’medegàt
coi muìne a i t’è adòs
prope apéna per fregàt
e sfrötàt de póer bambòs!

Ste cornàge malisciùse
i te tròa sübet i piàghe
per curàtei premurùse
fin che i t’è molàt zo i bràghe!

Per tiràtei fò de pè
mè troàga ü pretendènt
che i à spùse come i è
per spedìle ‘n fónt al Brèmp!

don Giulio G.

FOTO 1-2-3 ***Tre momenti della festa di Sant'Antonio Abate a Piazza Martina il 16 gennaio scorso.***

FOTO 4-5-6 ***Festa di San Sebastiano sul Monte (martedì 20 gennaio): interno ed esterni della chiesa dopo la celebrazione della Santa Messa.***

FOTO 7 ***L'ultimo dell'anno festeggiato in armonia all'Oratorio***